

## Il libro L'inviato del «Corriere della Sera» racconta i retroscena degli incontri degli anni Ottanta I segreti dei leader, dietro le interviste di Ferrari

Nel suo taccuino c'è la Storia. E non solo perché Antonio Ferrari è inviato speciale ed editorialista del Corriere della Sera da quarant'anni, in Medio Oriente, nei Paesi del comunismo che crolla, nella Turchia del boom economico e della battaglia per i diritti civili. Davanti a lui — sempre davanti, faccia a faccia, per poter cogliere tic, insicurezze ed emozioni — si sono seduti grandi leader e despotti che, con le loro risposte, o con i silenzi, o ancora con strategiche bugie, hanno permesso al giornale di via Solferino di raccontare il mondo che cambia, la Storia, appunto.

Sgretolamento - Voci senza filtro (edizioni Jaca Book, che sarà presentato oggi, alle 18 alla libreria Feltrinelli, dall'autore insieme al direttore del Corriere Fiorentino Paolo Ermini, a Stefano Folli, editorialista del Sole 24Ore, all'ex ministro Valdo Spini e alla giornalista Barbara Bonura), è un viaggio tra le notti di Beirut e le file per il pane nella Romania di Ceausescu, tra l'American Colony Hotel di Gerusalemme Est e un castello druso sui monti del Libano. Quasi un romanzo d'avventura, con protagonista l'inviato al fronte (fronte di guerra, fronte politico), una sorta di mo-

derno «clerico vagante», nell'immagine usata da Sergio Romano nella prefazione. Sono gli anni Ottanta, il mondo cambia: Gorbacev rivoluziona l'Unione Sovietica, si prepara la caduta del muro di Berlino, in Medio Oriente le spinte al dialogo tra israeliani e palestinesi contrastano con gli interessi di chi alimenta il proprio potere con il conflitto. Interi Paesi traballano in cerca di un riposizionamento. Ferrari racconta lo «sgretolamento» del mondo nato con la Seconda guerra mondiale attraverso dieci anni di grandi interviste, anzi attraverso i retroscena; il lavoro per ottenerle spesso è stato più difficile — e più carico di significati — del confronto con l'intervistato.

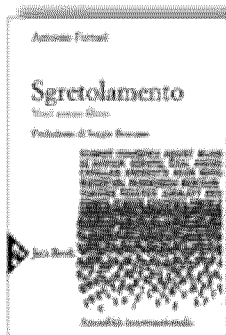
E poi, oltre alla frase a effetto che finisce nel titolo, ci sono i dettagli, a cui Ferrari ama lasciare spazio. Nicolae Ceausescu balzante che ordina di non registrare l'intervista, e obbliga il giornalista a ripetere «domanda 1... domanda 2...» (anni dopo Ferrari rientrerà in Romania, dopo essere finito sulla lista nera del regime, come dirigente della Sampdoria, di cui è tifoso, in trasferta). Turgut Ozal, traghettatore della Turchia dalla dittatura alla democrazia, che si rilassa con i fumetti di Tex Willer e le disce-

se di Alberto Tomba. Yasser Arafat che racconta di essere stato abbandonato prima del matrimonio, in Kuwait, mentre tenta di far credere agli inviati che si era salvato dal bombardamento di Israele sulla sede dell'Olp a Tunisi perché stava facendo jogging. Reza Pahlavi, ultimo scià di Persia costretto alla fuga dalla rivoluzione di Khomeini, che appena sceso dal suo aereo ad Andreotti chiede se «avessimo provveduto a una signora per la notte» (lo racconta lo stesso Divo Giulio a Ferrari, sul palco della Versiliana: è il 1988). Ancora, si scopre che il sequestro dell'Achille Lauro potrebbe essere stato scatenato dalle attenzioni di un turista italiano per un «arabo mediatore» che, scoperto con le armi sul letto, decise per l'azione di forza.

«Sono una pedina, come tutti. Devo muovermi sul palcoscenico del teatrino della politica» dice il principe druso Wadi Jumblatt all'inviato del Corriere, nel pieno della crisi libanese. Talvolta però anche le maschere si possono sgretolare, se, come Ferrari, si riescono a porre le domande giuste.

**Carlo Nicotra**  
carlo.nicotra@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Oggi alla Feltrinelli

In «Sgretolamento», edizioni Jaca Book, 173 pagine, Antonio Ferrari (nella foto con Ceausescu, 1984) racconta i retroscena di alcune delle sue più importanti interviste per il «Corriere» negli anni '80. Oggi il libro sarà presentato, **alla Feltrinelli, ore 18**, dall'autore insieme al direttore del «Corriere Fiorentino» Paolo Ermini, all'editorialista del «Sole 24 Ore» Stefano Folli, all'ex ministro Valdo Spini e alla giornalista Barbara Bonura

